



**QUADERNO PER L'ORIENTAMENTO
SCOLASTICO IN OTTICA EDUCATIVA:
BUONE PRASSI**



«(...) le sole cose che noi possiamo cambiare sono in noi stessi. Ma se noi cambiamo noi stessi per il bene di qualcuno, possiamo avere una grande influenza su di lui e cambiarlo. Veramente i problemi che noi abbiamo con gli altri, sono sempre i nostri problemi, mai i problemi degli altri».

B. Bettelheim

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO PRIMO: UNA SCUOLA PER CRESCERE	6
CAPITOLO SECONDO: ASPETTI PROGETTUALI	7
2.1 Educare alle scelte: giornate di orientamento	7
2.2 Alternanza scuola – lavoro	10
2.3 Bilancio delle Competenze in funzione orientativa	11
2.4 Motivazione allo studio e strategie di apprendimento	14
2.4.1 Le strategie di apprendimento	16
2.4.2 Obiettivi	17
2.5 La conoscenza di sé nei luoghi dell'educazione.....	17
TERZO CAPITOLO: CONSIDERAZIONI METODOLOGICHE	20
3.1 Perché il metodo autobiografico: il racconto di sé	20
3.2 Il ruolo dell'orientatore	20
3.3 Qualche regola per l'attività di orientamento	21
APPENDICE A - GIOCO: MAGHI DEL XX SECOLO	22
APPENDICE B - IL LOCUS OF CONTROL.....	24

PREMESSA

In questi anni ci siamo occupati di scuola e di adolescenti all'interno della scuola o in contesti di adempimento dell'obbligo formativo e della formazione professionale. Spesso ci è capitato di accorgerci di come la scuola venga percepita, soprattutto se si fa riferimento alla scuola superiore, come passaggio di nozioni e contenuti piuttosto che come luogo di formazione ed educazione dei ragazzi. L'aspetto della relazione e dimensione educativa appare paradossalmente il "grande assente": non solo messo in secondo piano ma, spesso, neanche visto. Eppure «il vero problema della scuola è quello della sua capacità di accogliere e contenere la soggettività degli allievi, che prima di essere tali sono adolescenti e giovani adulti bisognosi di autonomia e di riconoscimento»¹. Abbiamo provato a prendere sul serio questa prospettiva anche per fedeltà all'ispirazione cristiana del centro di formazione di cui facciamo parte, cercando di ideare una formazione che fosse finalizzata non tanto alla trasmissione dei contenuti, quanto alla costruzione dell'identità, vale a dire, all'educazione in senso integrale. Ecco il perché le nostre sono proposte formative in senso ampio: un accompagnamento alla crescita dei ragazzi di cui ci occupiamo direttamente o indirettamente attraverso i loro docenti.

Senza nulla togliere all'«importanza di avere il maggior numero di informazioni sul funzionamento dell'università e sulla relazione tra tipo di laurea e opportunità di inserimento nel mercato del lavoro al fine di orientare le proprie scelte»², il rischio è che si perda però il senso globale di quello che sta avvenendo al ragazzo nel momento del passaggio dagli studi di istruzione secondaria di I grado a quelli di istruzione di II grado e da questi all'università in termini di futuro professionale ma, soprattutto, anche di identità personale. Un approccio di *counseling* scolastico ed educativo più globale esige un orientamento professionale strutturato in maniera formativa. Non centrato, cioè, su delle informazioni bensì sulla formazione della persona, delle sue capacità e potenzialità, sulle pressioni e possibilità che si giocano nel momento della scelta.

In realtà, un giovane durante il percorso scolastico e, in particolar modo, nelle fasi di passaggio da un ciclo formativo ad un altro, porta una domanda di orientamento relativamente al futuro (di scelte formative o professionali, universitario o lavorativo) che nell'ottica scolastica rischia di risolversi nella valutazione del rendimento scolastico dell'alunno in termini di mero risultato quantitativo: «È bravo in tutte le materie, può fare tutte le facoltà» oppure «è portato per le materie letterarie poiché in matematica ha due» o, viceversa, per le materie scientifiche o «non è bravo in nessuna materia, meglio che vada a lavorare»³. Così facendo il ragazzo non viene accompagnato, in senso più globale, in un momento importante del suo cammino di crescita personale, non gli si forniscono stimoli e strumenti per quel progetto di vita che man mano andrà definendosi nella sua esistenza di persona. È di questo che intende invece occuparsi (almeno come proposta e tentativo) l'attività di orientamento in un'ottica educativa. In base alla nostra esperienza, essa si propone di *dare* strumenti per fare delle scelte tendenzialmente autonome.

¹ Cfr. M.T. ROMANINI, *Costruirsi persona*, vol. I, 1999.

² Introduzione all'opuscolo dell'Istat.

³ In molte realtà, purtroppo, viene disatteso l'aspetto educativo. Vale a dire non si "valuta" il perché degli insuccessi scolastici. Tuttavia, la presentazione è volutamente un po' caricaturale per meglio sottolineare il problema e, al contrario, non si vuole ignorare i molti sforzi e le molte sperimentazioni che si vanno compiendo nel mondo della scuola.

INTRODUZIONE

Questo documento rappresenta una raccolta di percorsi di orientamento sperimentati nell'arco di cinque anni dall'équipe di Scuola e Lavoro. I soggetti coinvolti nelle azioni di formazione e orientamento sono gli alunni ed i loro docenti. Dal lavoro nelle scuole è nata poi l'esigenza di garantire una continuità nel rapporto con loro. Così è stato istituito uno sportello di orientamento con funzione di *counseling*.

Nella prima parte dell'opera, si farà un accenno all'impostazione teorica che è alla base della nostra azione di orientamento. Successivamente verranno illustrati i progetti di intervento suddivisi per obiettivi e *target*. In tal senso, infatti, occorre precisare che gli stessi interventi sono spesso proposti sia agli studenti sia ai loro docenti, assicurando così una maggiore continuità educativa.

CAPITOLO PRIMO: UNA SCUOLA PER CRESCERE

Se la scuola è un luogo di educazione, deve essere un luogo di introduzione alla realtà totale. Possiamo dire: il luogo dove l'esperienza della vita tende alla consapevolezza totale. L'esito di una educazione come introduzione alla realtà totale può essere chiamato cultura. Abbiamo definito la cultura come sviluppo critico e sistematico di una esperienza. L'esperienza è un avvenimento di apertura alla totalità: infatti, l'esperienza implica sempre un paragone fra qualcosa che si prova e ciò che è considerato l'ideale ultimo o il senso ultimo. La cultura tende a realizzare questa implicazione di interezza e di totalità propria di una esperienza umana.

L. Giussani, *Il rischio educativo*

Nelle azioni formative da noi proposte l'obiettivo è quello di sviluppare o rinforzare una "cultura dell'orientamento", basata sul principio che tale attività non si riduce ad una mera diagnosi o informazione, ma rappresenta un percorso dinamico teso alla ricostruzione dell'unità fondamentale della persona nei suoi nessi con la realtà e, quindi, non può che avere un compito ed un valore educativo.

In questa linea, l'approccio formativo parte dal presupposto che l'educazione sia considerata una introduzione alla realtà totale, vale a dire, come scoperta, come critica, come rapporto tra due soggetti, come rischio e come comunicazione di sé. Ecco perché è necessario tener conto delle seguenti dimensioni:

La dimensione umana, secondo cui solo una persona ne può formare un'altra. L'obiettivo formativo nei confronti dell'alunno diventa quello di orientarlo verso la scoperta, lo sviluppo e l'accettazione della propria struttura personale, per aprirsi all'Altro.

La dimensione professionale, secondo la quale, un buon insegnante per poter essere anche un buon educatore non solo *informa*, ma *forma*. La finalità del suo lavoro nei confronti degli studenti è di sviluppare competenze tecniche, scientifiche e sociali necessarie per compiere funzioni e assumere incarichi nell'istituzione.

La dimensione esistenziale, secondo cui non c'è vita senza spiritualità, nel senso di bisogno, per la persona, di significato⁴, di dare un'«intenzione centrale» alla vita⁵, di comprensione del vero significato della vita umana, di un progetto generale dell'esistenza⁶. In tal senso, il docente vive e trasmette la ricerca di un orientamento spirituale.

La dimensione "politica", il cui accento è posto sullo sviluppo di un senso critico e sull'educazione alla giustizia. In tal senso, l'educatore conosce e assume i valori culturali della sua gente; conosce e rispetta i diritti umani; orienta gli alunni verso la difesa e l'esercizio degli stessi. Assume un atteggiamento consapevole e critico di fronte alla realtà. Il suo obiettivo è quello di offrire strumenti teorici di analisi della realtà per partecipare consapevolmente e con efficacia alla costruzione di strutture umane più giuste, che rendano possibile l'esercizio della libertà, fondato sul riconoscimento sempre più ampio della dignità umana di tutti.

Le attività di orientamento scolastico sono, in tal senso, un fondamentale elemento di sostegno agli studenti, al fine di rinforzare la preparazione, sviluppare le capacità di scelta, e consentire loro di mettere alla prova le proprie inclinazioni e di verificarne lo spessore.

L'oggetto dell'azione formativa consiste, quindi, nel trasferire competenze operative su metodologie e tecniche proprie di alcuni momenti fondamentali del percorso di orientamento.

Pur nella differenziazione degli interventi, lo scopo principale dell'azione formativa descritta più avanti è quello di valorizzare il contesto educativo della scuola che costituisce, almeno potenzialmente, sia lo scenario di una rappresentazione di sé della quale lo studente è (o meglio, potrebbe essere protagonista), con la sua storia e il suo modo di dare senso agli eventi sia un crogiuolo di *saperi*, *conoscenze*, *intelligenze* che comunque devono essere esercitate – nel rispetto e nella valorizzazione delle propensioni individuali – per diventare parti dell'identità cognitiva dei singoli attori.

⁴ V.E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, Morcelliana, Brescia 1972

⁵ G.W. Allport, *Psicologia della personalità*, Editrice Universitaria, Firenze 1963

⁶ L. Festinger, *La dissonanza cognitiva*, F. Angeli, Milano 1971

CAPITOLO SECONDO: ASPETTI PROGETTUALI

2.1 EDUCARE ALLE SCELTE: GIORNATE DI ORIENTAMENTO

«Si tratta, quasi sempre, di creare le condizioni perché la vita scelga la via che le sembra migliore, mai di prefissare questa via centimetro per centimetro, o anche solo metro per metro».

G. RODARI

L'obiettivo delle giornate di orientamento è la formazione in senso lato e la prevenzione della sofferenza psicologica (prevenire nel senso di aiutare ad avere la capacità di evitare o controllare comportamenti autodistruttivi e formare nel senso di aiutare a crescere sviluppando le risorse personali). Riportiamo due programmi esemplificativi.

EDUCAZIONE ALLA SCELTA

Brainstorming sul significato della parola "orientamento". Definizione degli obiettivi e contratto formativo.

Gioco: La carta d'identità. L'obiettivo è di stimolare ad una autoconoscenza e far riflettere sull'importanza dell'autocoscienza affinché la scelta sia una scelta autonoma.

La Carta d'Identità

Immagina di dover compilare la tua carta d'Identità.

Come vedi, si tratta però di una Carta d'Identità un po' speciale: divisa in quattro parti, assomiglia agli stemmi che contraddistinguevano gli antichi Cavalieri medievali. In ogni parte può emergere qualcosa della tua personalità: il biglietto da visita è un po' la pubblicità di te stesso, quindi della parte che tu ritieni migliore; nelle cose a cui vorresti assomigliare si dovrebbero riscontrare le qualità (o i difetti) che credi di avere; nell'autoritratto sono racchiuse alcune tue caratteristiche. C'è anche uno spazio per i tuoi compagni: ognuno di loro vi scriverà un'impressione che ha di te... e tu farai altrettanto sulle loro Carte d'Identità.

<p>Immagina di essere artista e di volere progettare un biglietto da visita un po' fuori dall'ordinario. Realizza un disegno che ti rappresenta, che parli della tua personalità e del tuo carattere.</p>	<p>Completa le seguenti frasi scrivendo la prima cosa che ti viene in mente. Immagina che esista un paese lontano dove la gente può trasformarsi a suo piacimento in esseri viventi o oggetti. La tua fantasia ti suggerirà in che cosa ti piacerebbe trasformarsi.</p> <p>Se fossi un fiore vorrei essere</p> <p>Perché</p> <p>Se fossi un animale vorrei essere</p> <p>Perché</p> <p>Se fossi un albero vorrei essere</p> <p>Perché</p> <p>Se fossi un edificio vorrei essere</p> <p>Perché</p> <p>Se fossi un'automobile vorrei essere</p> <p>Perché</p> <p>Se fossi un colore vorrei essere</p> <p>Perché</p> <p>Se fossi un libro vorrei essere</p> <p>Perché</p> <p>Se fossi un sentimento vorrei essere</p> <p>Perché</p>
<p>AUTORITRATTO Scrivi, usando al massimo 5 frasi, come ti vedi, quali sono i tuoi tratti caratteristici.</p>	<p>Gli altri pensano di me...</p>

Lezione: L'autovalutazione e il concetto di sé⁷

Test sugli stili di apprendimento.

Valutazione dei valori professionali e delle competenze tecniche, personali e sociali.

Compiti a casa: questionario degli interessi e delle competenze

ORIENTAMENTO NELLE SCUOLE COME PERCORSO EDUCATIVO

OBIETTIVI GENERALI

1. Aiutare i ragazzi in fase di passaggio a prendere iniziativa. Permettere l'incontro tra la sete di conoscenza o di esperienza e la realtà. Perché è soltanto incontrando la realtà che il ragazzo diventa se stesso. La realtà si incontra con la pienezza della ragione: cioè logica, analogica (che va oltre la superficie) e critica (non in senso intellettualistico, ma esperienziale). Il ragazzo deve poter ragionare sull'oggetto e lasciarsi affascinare da quello che sta dietro all'oggetto. Bisogna, inoltre, che questo accostamento all'oggetto sia integrale così che la persona tutta si lasci provocare dall'oggetto incontrato. Questo permette il senso critico, in quanto la verifica del valore della realtà avviene esperienzialmente: la realtà è bella o è brutta e questo è un giudizio che nasce da un'esperienza che si fa.

2. Far comprendere ai docenti che il loro ruolo è estremamente importante. La funzione dei docenti non è ridicola a quella di ripetitore o addestratore. Egli non solo è chi sa fare, ma soprattutto chi sa guidare. La bellezza e la ricchezza contenute nelle materie e nella realtà non si svela da sé, ma grazie all'aiuto di chi ha una maggiore acutezza di sguardo nel far cogliere il senso ultimo delle cose.

OBIETTIVI SPECIFICI:

Studenti.

- a) Conoscersi per scegliere. Creare uno spazio che possa favorire l'autoconoscenza.
- b) Costruzione di un progetto personale. Abilitare il giovane al processo decisionale e progettuale. Si intende favorire lo sviluppo di capacità di autoriflessione/autovalutazione allo scopo di una presa di consapevolezza da parte del giovane di un'ampia gamma di potenzialità, non solo di quelle socialmente più valorizzate.
- c) Imparare a comunicare. Potenziare la capacità comunicativa alla luce del fatto che:
 - il confronto con gli altri (coetanei e adulti) aumenta la possibilità di giungere a una maggior consapevolezza dei propri interessi;
 - l'apprendimento di abilità sociali è indispensabile per qualsiasi futuro inserimento professionale;
 - lo scambio relazionale facilita la comprensione della propria personalità e la scoperta delle proprie potenzialità umane e professionali.

STRUMENTI METODOLOGICI.

La metodologia è prevalentemente partecipata attraverso giochi di ruolo, laboratori di comunicazione, giochi di interazione, strumenti oggettivi (questionari di autovalutazione, test di misurazione degli interessi e delle abilità).

Una particolare attenzione è rivolta allo svolgimento di questionari di autovalutazione. Al fine di far sentire i giovani **protagonisti** del percorso di orientamento, anche la fase di correzione viene svolta dagli stessi.

2. Docenti

Il contatto diretto e continuo con gli studenti fa sì che i docenti, nel lavoro quotidiano, siano con i genitori i primi orientatori.

L'intervento, mira a sviluppare nel personale docente la possibilità di identificare una serie di competenze interattive quali:

- capacità di comunicazione e relazione;
- capacità di progettazione, di mettere insieme i diversi saperi;
- capacità di valutazione, di analisi della domanda e di realizzazione della risposta;
- capacità di attivare progetti e di costruire modelli operativi di intervento sul territorio.

⁷ Vedi appendice

STRUMENTI METODOLOGICI

Seminario, giochi di ruolo, simulate.

2.2 ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO

Scopo dell'educazione è quello di formare un uomo nuovo; perciò i fattori attivi dell'educazione debbono tendere a far sì che l'educando agisca sempre più da sé, e sempre più da sé affronti l'ambiente.

L. GIUSSANI

L'orientamento rappresenta un intervento finalizzato a porre la persona nelle condizioni di poter effettuare scelte personali e convinte circa il proprio progetto di vita.

Non può quindi essere concepito in modo riduttivo ed unilaterale:

o solo come informazione

o solo come tecnica.

Esso in realtà si iscrive a pieno titolo nell'educazione, ovvero quella "cura" della persona che corrisponde alla piena espressione della sua identità, personalità e vocazione in riferimento alla realtà in cui essa vive.

Il Progetto si pone come una sperimentazione di raccordo tra istruzione formazione e lavoro. Pertanto si svilupperà attraverso la formazione in aula e un periodo di stage presso aziende.

L'esperienza rappresenta l'elemento centrale del processo di orientamento in chiave educativo-professionale. Essa si svolge in modo attivo, e quindi:

- è riferita al rapporto che si instaura tra la persona ed una concreta realtà organizzativa, dotata di una dinamica reale;
- si svolge mediante una relazione che coinvolge tutti gli aspetti della professionalità: cognitivi, operativi, relazionali, sociali, deontologici.

Il valore dell'esperienza è cruciale, poiché essa possiede la capacità di porre l'individuo in una disposizione adeguata nei confronti del compito, agendo sulla leva del gioco e dell'avventura in un contesto umano reale. Il compito reale rappresenta l'occasione nella quale la persona è posta in gioco in vista di una *performance* da compiere. Il modo in cui questa viene perseguita, gli esiti della stessa, il "senso" che la persona in relazione ad altre ha potuto naturalmente elaborare, sono tutti fattori che concorrono a migliorarne l'idea di sé, la comprensione del contesto in cui opera, la chiarificazione delle attese e degli obiettivi cui tendere, i passi per iniziare un percorso personale di vita.

L'esperienza orientativa si colloca nella "strategia dell'alternanza"; essa consiste in tutte quelle modalità che integrano il corso dell'istruzione-formazione con esperienze che permettono alle persone di entrare in contatto diretto con la realtà lavorativa e professionale. Considerata in un primo tempo essenzialmente sotto un aspetto organizzativo, l'alternanza si è posta al centro di diversi dispositivi realizzati per rispondere ai bisogni di inserimento e di qualificazione specie dei giovani.

Le finalità di questa azione di orientamento sono:

- Fornire elementi di orientamento al lavoro e all'università
- Favorire l'incontro con esperienze dirette con il mondo del lavoro e l'università attraverso incontri/testimonianze con imprenditori e studenti universitari
- Favorire l'iniziativa personale degli studenti utilizzando un percorso didattico finalizzato

Gli obiettivi specifici sono:

- Introdurre gli studenti al mondo del lavoro.
- Fornire elementi per la conoscenza del proprio io.
- Far conoscere la realtà culturale e produttiva del territorio.

Il Percorso prevede una durata complessiva di 53 ore distribuite tra formazione in aula, attività di stage:

- Formazione in aula degli studenti e docenti Tutor: 7 ore
- Formazione studenti che effettuano lo stage: 3 ore
- Verifica finale: 3 ore
- Attività di stage: 40 ore

2.3 BILANCIO DELLE COMPETENZE IN FUNZIONE ORIENTATIVA

Il progetto futuro è contenuto nel progetto passato. Ricordarsi di sé non è però un fatto naturale, spontaneo: la memoria è sì una cosa vera e imprescindibile, ma è anche una ricostruzione.

ELIOT

L'esperienza del bilancio delle competenze, ispirandosi al modello di orientamento di Yatchinovsky e Michard (1994) ha la finalità generale di far sì che l'individuo prenda coscienza dei propri saperi e del proprio saper fare, al fine di renderli manifesti anche agli altri. A volte, la persona si trova in una situazione di transizione psico-sociale caratterizzata da un forte stress che la rende più vulnerabile da un punto di vista psicologico e le fa sperimentare una momentanea disorganizzazione sul piano strategico-comportamentale, in quanto non riesce più ad affrontare la situazione con gli strumenti abituali in suo possesso. Con questo panorama, la persona non è sempre in condizioni di identificare da sola le proprie risorse potenziali. La consulenza orientativa, in alcune fasi del ciclo vitale della persona, si situa come un aiuto a superare i diversi compiti evolutivi connessi all'esperienza formativa e lavorativa di ogni utente. In tal senso, l'utilizzo di tecniche appropriate permette, nella maggior parte dei casi, di facilitare il riconoscimento di sé e il riconoscimento sociale che è in grado di determinare l'investimento effettivo delle risorse individuate. Infatti, poter riflettere sul proprio percorso formativo e professionale, individuando i punti di forza, consente, in alcune situazioni, la sperimentazione di una condizione di benessere fornendo alla persona indicazioni utili per la costruzione della propria identità sociale e professionale. Dal lavoro nel gruppo emerge come alcune variabili di ordine sociale e professionale aumentino la capacità della persona di superare con successo le situazioni critiche che incontra lungo il proprio processo di sviluppo professionale, riducendo gli effetti negativi dello stress legato all'inserimento nel mondo del lavoro. Vale la pena sottolineare la variabilità della percezione che il soggetto ha circa la propria capacità di portare a termine il compito che deve affrontare. La variabilità di risposta e di risultato alla fine di questo percorso di orientamento risulta, in definitiva, legata alla valutazione che il soggetto compie della propria *self-efficacy* (Schunk, 1989), la quale chiama in causa la storia personale di successi e insuccessi rispetto al superamento dei compiti incontrati fino a quel momento. L'autovalutazione della propria efficacia si completa, inoltre, con quella del *locus of control* (Rotter, 1966) che fa riferimento al processo di attribuzione di causalità del proprio comportamento, cioè al fatto che la persona percepisca ciò che le succede come più o meno influenzato dalla propria autodeterminazione. L'andamento del processo orientativo risulta, infatti, influenzato dal vissuto della persona rispetto al controllo che può esercitare sull'andamento del proprio percorso formativo o lavorativo. Quanto più la persona non si sente artefice della propria esperienza tanto più sviluppa progressivamente un atteggiamento passivo che può indurre un orientamento generale verso l'insuccesso. Alla base sembra esserci la costruzione da parte dell'individuo di un sentimento di *impotenza appresa* (Cohen e al., 1986), la cui origine si collocherebbe proprio nella responsabilità che il soggetto si autoattribuisce circa il fatto di non essere capace di controllare gli effetti del proprio comportamento. Nel proprio percorso di crescita, se la persona si rende conto che lo stato in cui si trova pone delle richieste che vanno al di là delle proprie forze,

può sperimentare un'ulteriore condizione di disagio o di malessere psicologico che incide negativamente sulla definizione già precaria della propria identità personale e sociale.

L'esperienza del bilancio, con la metodologia utilizzata ha configurato, quindi, la consulenza orientativa non soltanto come un intervento di supporto alla persona nel fronteggiamento delle difficoltà connesse ai compiti di sviluppo propri della situazione di transizione legata alla scelta ma anche come strategia di prevenzione nei confronti di esperienze individuali di insuccesso e disagio.

Il sostegno offerto nel laboratorio di bilancio delle competenze tende, dunque, a favorire un'interazione tra l'individuo e l'ambiente (scolastico o lavorativo) mediante un percorso di orientamento capace di porre in relazione fattori personali, ambientali e comunicativi con la conseguenza di mettere in discussione vissuti soggettivi, schemi cognitivi e strategie di coping. L'azione di orientamento, attraverso la partecipazione attiva del soggetto (nel laboratorio prima e nella socializzazione lavorativa poi) ha come riferimento, da un canto, un modello di uomo che è in grado di costruire i significati della propria esperienza storica a partire dalle proprie risorse e dalle condizioni del contesto socio-ambientale in cui vive e dall'altro un progetto di sviluppo dell'empowerment della persona, nel senso di accrescimento del "potere" interno (non semplicemente quello interpersonale e sociale) della persona. Tutto questo allo scopo, come sottolinea Brusaglioni (1995) di "costruire-aprire una possibilità in più al proprio interno, per poter scegliere operativamente nell'ambito di uno spettro più ampio di possibilità".

Nel caso dell'orientamento si è tratta di tentare di sviluppare o potenziare qualcosa che il soggetto possiede dentro di sé. In considerazione degli elementi fondamentali del costrutto dell'empowerment psicologico indicati da Zimmerman e Rappaport, si è tratta di costruire processi di significato rispetto al *locus of control* (attribuzione a sé o ad altri o all'esterno del proprio agire), alla *self-efficacy* (autopercezione di efficacia nel fronteggiare una determinata situazione), al sentimento di speranza o di positività nei confronti degli eventi (*hopefulness*) e, infine, alla *tendenza motivazionale*, come spinta all'azione.

La metodologia del Bilancio delle competenze cerca di attivare una promozione e mobilitazione dell'individuo rispetto alle sue risorse.

Il bilancio personale e professionale, infatti, è centrato sull'individuo, in quanto ritenuto principale testimone della propria storia e principale artefice del proprio adattamento all'ambiente di vita.

L'orientamento in situazioni di disagio psicologico qual è il caso di adolescenti e giovani in fase di scelta non può privilegiare esclusivamente una concezione diagnostica in cui un esperto valuta le caratteristiche di un individuo e gli fornisce i consigli adatti. È necessario, invece, adottare una concezione educativa affinché attraverso diversi percorsi si danno alla persona i mezzi per trovare autonomamente la sua strada.

L'orientamento è un processo. Significa vivere delle esperienze, integrandole nella propria vita; ma gli avvenimenti della vita giocano un ruolo nell'orientamento solo se l'individuo ne ricerca il loro significato e il loro valore prima di integrarli nella propria storia personale. In quest'ottica si tratta di prendere coscienza della distorsione che esiste tra la conoscenza reale di una professione e la rappresentazione che ci si costruisce spontaneamente di essa.

Il bilancio ha come supporto teorico e metodologico il modello dell'ADVP (Attivazione dello Sviluppo Vocazionale e Personale) che intende lo sviluppo professionale come processo dinamico e permanente tra l'immagine che una persona fa di se stessa e la sua rappresentazione dell'ambiente. La pratica del bilancio conferma, nella propria esperienza quotidiana, il fatto che non si può fissare una persona dentro le motivazioni o degli interessi che la condizioneranno per tutta la vita, dal momento che l'individuo cresce, matura e l'esperienza lo informa e lo trasforma.

Lo sviluppo vocazionale è un processo permanente e continuo; attraverso il bilancio si tenta di attivare, educare o accelerare questo processo, rendendo il soggetto più consapevole delle tappe naturali della sua maturazione. Attraverso il bilancio si fa esperienza dello sforzo di articolare il passaggio fra il desiderio, l'immaginario indefinito, da un lato, e il possibile, i progetti concreti, dall'altro.

Il bilancio delle competenze non è una serie di test, non è una diagnosi di personalità, non è una psicoterapia, non è una prova di selezione, né un colloquio di valutazione, non è semplicemente un riconoscimento delle risorse acquisite. Il bilancio personale e professionale è, invece, un percorso finalizzato la cui forma e il cui contenuto sono dettati dall'obiettivo da perseguire, cioè l'inserimento sociale e professionale dell'individuo, in

modo tale che egli possa soddisfare le sue aspirazioni personali e apportare anche il suo contributo allo sviluppo economico, culturale e sociale.

Il campo di indagine del bilancio, pur potendo interessare tutte le risorse dell'individuo, si limita non tanto verso la soluzione di tutti i problemi personali ma solamente a quelle che incidono profondamente sull'inserimento sociale e professionale. A tale scopo, si ritiene utile la capacità, di esplicitazione del giovane, poiché il riconoscimento delle proprie potenzialità si fonda su un lavoro di identificazione e di delucidazione, che implica il passaggio dalla presa di coscienza di sé vaga e confusa alla espressione chiara delle risorse inventariate durante il laboratorio.

Il bilancio è un processo che permette al soggetto di elaborare un progetto professionale a breve, medio e lungo termine, a partire dall'analisi della sua esperienza, della sua storia, delle competenze che possiede e del suo potenziale, tenendo conto dei suoi gusti, dei suoi valori prioritari e delle sue scelte personali nella vita. La nozione di potenziale esprime l'esistenza di realtà personali che non sono necessariamente osservabili, ma che possono esserlo se le condizioni favorevoli alla loro manifestazione si realizzano. L'osservazione delle potenzialità non si limita alla valutazione del potenziale personale e professionale suscettibile di essere investigato, ma porta egualmente alle caratteristiche personali (interessi, valori, attitudini) che orientano l'individuo verso certe forme di investimento e apportano l'energia necessaria (la motivazione) alla sua realizzazione, aiutandolo a diventare protagonista e attore del suo divenire professionale.

Laddove l'esperienza professionale è limitata, si lavora sugli interessi, le scelte, i valori, attraverso uno sforzo permanente di riaggiustamento, in funzione del livello, delle capacità e dell'investimento possibile o desiderabile.

Il percorso operativo finalizzato alla costruzione di un bilancio personale e professionale, persegue tre obiettivi fondamentali. Innanzitutto, si propone di supportare la persona nell'analisi critica del proprio passato e del proprio presente scolastico e professionale. A questo scopo si utilizza un'analisi attraverso l'identificazione delle competenze, conducendo più specificamente all'elaborazione di un *portfolio delle competenze*.

Si tratta di lavorare attorno al vissuto soggettivo delle competenze. Accade, infatti, che alcuni non si accorgano a priori delle competenze che hanno acquisito, soprattutto laddove queste non sono state socialmente valorizzate o formalmente validate. La traduzione delle esperienze in competenze avviene individuando le competenze messe in atto nelle diverse situazioni e traducendole ciascuna in sapere, saper fare, saper essere, qualità personali e professionali. Nel percorso si cerca poi di valutare come queste competenze possano essere trasferite all'interno di un determinata area formativa o in riferimento a uno specifico posto di lavoro.

Questo tipo di approccio parte dall'idea che:

Ogni individuo ha delle risorse suscettibile di essere investite dentro un progetto di vita;

la conoscenza da parte dell'individuo delle sue risorse potenziali è un mezzo essenziale per appropriarsi del proprio avvenire;

la costituzione di una raccolta di elementi (o prove) che attestano queste risorse favorisce la loro mobilitazione per la realizzazione dei progetti elaborati.

Il secondo obiettivo è legato all'individuazione dei valori (intesi come schemi di pensiero e significati di riferimento), alla costruzione di una lista di interessi e preferenze professionali. Si tratta di reperire l'evoluzione delle aspirazioni e di capire il perché dei cambiamenti nelle proprie tappe di vita. Questo lavoro consente di porre i termini del problema, di percepire il perché di alcune contraddizioni e di prendere posizione nei confronti di scelte future. La pratica che caratterizza questa fase è il metodo *narrativo - autobiografico*, attraverso cui è possibile riflettere sulla rappresentazione che la persona ha della sua esistenza identificandone valori, preferenze, scelte e soprattutto risorse.

L'ultimo obiettivo è, infine, quello di mirare alla costruzione del progetto personale e professionale, inteso come negoziazione fra desiderio e realtà, tra storia e volontà, fra risorse individuali e possibilità offerte dal contesto. Questa fase è trasversale all'intero processo perché ogni nuova scoperta permette di riaggiustare progressivamente il progetto in funzione del posizionamento del soggetto, del suo investimento desiderato e del suo grado di motivazione.

L'esperienza del bilancio sottolinea che il passato non rende il futuro già scritto e che la persona è in grado di accedere a zone di libertà attraverso delle condizioni favorevoli. A volte gli adolescenti si presentano con scarsa capacità di progettarsi, oppure lo sono in una maniera irrealistica. Attraverso il bilancio, essi possono ritrovare un modo anticipatorio per raggiungere questo obiettivo elaborando un progetto che è utile sia per rinforzare l'identità personale sia per creare un collegamento tra la realizzazione individuale e il riconoscimento sociale.

Ad ogni modo, l'elaborazione di un progetto alla fine del bilancio delle competenze può iscriversi in rottura, in continuità o in sviluppo alla situazione preesistente.

IL PERCORSO

Il **“Il Bilancio delle Competenze”** si basa sul modello francese ADVP ed è specificamente rivolto e rielaborato per ragazzi tra i 14 e i 19 anni. Il percorso può essere svolto sia all'interno di un gruppo classe già formato (primi anni delle scuole superiori), sia con un gruppo di nuova costituzione.

Alternando l'utilizzo di test di rilevazione oggettiva a momenti di esercitazioni di gruppo guidate dagli operatori di orientamento, esso si propone di condurre i giovani a:

- **fare il punto** sul loro percorso di crescita
- **prendere coscienza** dei loro interessi, competenze, potenzialità
- **impegnare** tali risorse in un **percorso individuale**.

Il corso consiste in **16 ore di attività** e si prefigge di stimolare l'analisi e l'osservazione di più dimensioni, che andranno a comporre il Bilancio delle Competenze finale: in ogni incontro, partendo da attività/giochi di interazione che sollecitino i giovani ad una esplorazione guidata di sé e degli altri, si passa poi alla somministrazione ed alla conseguente correzione dei test inerenti all'argomento trattato, per concludere con una riflessione di gruppo sui risultati ottenuti nelle due fasi e sulle modalità per integrarli.

I risultati delle esercitazioni e dei test, trascritti nella Scheda BdC, verranno ulteriormente elaborati in una sintesi finale, attraverso cui il ragazzo potrà fare un preciso bilancio di sé, delle proprie potenzialità, dei propri valori, di fronte ad una eventuale scelta scolastico-professionale ed all'individuazione di un percorso personalizzato.

I contenuti affrontati nel percorso sono i seguenti:

- **la percezione di sé: come mi presento, quanto mi stimo**
- **i rapporti con gli altri: come mi vedono, come vivo i legami**
- **i desideri, i progetti: realizzazione dei sogni e Locus of Control**
- **le aree professionali: interessi e predisposizione**
- **le proprie capacità ed abilità: il Bilancio delle Competenze**
- **sintesi finale: i criteri di scelta per costruire il progetto di sé.**

2.4 MOTIVAZIONE ALLO STUDIO E STRATEGIE DI APPRENDIMENTO

«La vera educazione deve essere un'educazione alla critica. Fino a dieci anni (adesso forse anche prima), il bambino può ripetere ancora: “L'ha detto la signora maestra, l'ha detto la mamma”. Perché? Perché, per natura, chi ama il bambino mette nel suo sacco, sulle spalle, quello che di meglio ha vissuto nella vita, quello che di meglio ha scelto nella vita. Ma, ad un certo punto, la natura dà al bambino, a chi era bambino, l'istinto di prendere il sacco e di metterselo davanti agli occhi (in greco si dice pro-bállo, da cui deriva l'italiano “problema”). Deve dunque diventare problema quello che ci hanno detto! Se non diventa problema, non diventerà mai maturo e lo si abbandonerà irrazionalmente o lo si terrà irrazionalmente».

L. GIUSSANI, *Il rischio educativo*

È indispensabile che lo studente si senta affettivamente motivato nei confronti del contenuto da apprendere, affinché l'apprendimento prenda avvio. Ciò che suscita nella persona una *motivazione affettiva* è la percezione di un rapporto significativo tra il fatto che accade o il contenuto che viene proposto e la totalità del suo campo interiore. Pertanto, ricorrere ad esperienze vissute o creare campi di esperienza, diventa un

momento indispensabile per far nascere nell'alunno prima l'attenzione all'apprendere, poi il desiderio di apprendere, infine il gusto di apprendere.

Questo percorso si configura come una *prelectio*, cioè come quella che Quintiliano presenta come una lettura preliminare atta a sollecitare da parte del didatta l'attenzione del discente sul contenuto da apprendere. Questo momento si configura come un procedimento molto articolato nelle sue modalità (lettura preliminare di un testo, proposta di un questionario usando la strategia della domanda, presentazione di materiale audiovisivo, visita guidata, ecc. Le attività che proponiamo sono solo un esempio. Allora, la *prelectio* non è una semplice un'introduzione alla *lectio* ma è una vera e propria qualità della relazione didattica tra docente e discente.

Uno studio di Flanders lo portò a definire delle categorie di relazione tra docente e alunno che può essere anche misurata attraverso degli esercizi.

Nel professore.

Cat. 5: situazione di normalità: Il docente informa, spiega.

Verso una maggiore interazione tra professore e alunno:

Cat. 1: Il docente accetta i sentimenti dell'alunno.

Cat. 2: Il docente rinforza: loda, incoraggia l'alunno (valore pedagogico dell'*approvazione*).

Cat. 3: Il docente accetta e utilizza idee dell'alunno.

Cat. 4: Il docente domanda.

Verso una maggiore direttività:

cat. 6: Il docente dà ordini (dice all'alunno come fare).

cat. 7 Critica l'alunno e giustifica la sua autorità.

Nell'alunno

Cat. 8: L'alunno... a domanda risponde.

Cat. 9: L'alunno prende l'iniziativa.

DURANTE LA LEZIONE

Cat. 10: Una situazione ambigua di silenzio e confusione.

Di fronte ad un bambino che sembra non provare interesse per l'apprendimento o che semplicemente "non si applica", molti insegnanti cercano di interrogarsi sul perché questo avvenga. Di solito si tende ad escludere una causa dovuta a scarsa intelligenza. Il bambino sceglie percorsi più sbrigativi, essenziali e sintetici per affrontare il compito. La causa risiede, in tal senso, nel tipo di intelligenza messa in gioco. Gli insegnanti ipotizzano, pertanto, una debolezza sul versante dell'intelligenza emotiva, cioè su un insieme di competenze utili ad affrontare ed amministrare le emozioni legate all'apprendere (soddisfazione, frustrazione, curiosità, ecc.).

Altre volte si è portati a pensare che il bambino abbia scarse abilità. Questa ipotesi, vera in alcuni casi, viene smentita da dimostrazioni di competenza da parte dei bambini, magari fornite in contesti estranei alla scuola. In questa situazione, si rinforza il pregiudizio dell'insegnante rispetto alla scarsa volontà del ragazzo.

Lavorando sulla motivazione, non si può non tener conto di alcuni punti:

A. la motivazione è una *reazione*:

- non si può dire "basta che tu lo voglia"
- bisogna dire "basta che tu lo senta".

B. lo stimolo può venire da fuori:

- coercizione (e quindi paura, desiderio di evitare rimproveri)
- ricatto affettivo (far piacere, ricevere elogi)

C. **lo stimolo può venire da dentro:**

- desiderio di migliorarsi; autorealizzazione
- piacere di apprendere; curiosità.

È importante, sulla base dell'esperienza, porsi alcuni interrogativi:

- perché i ragazzi si motivano allo studio?
- Perché non si motivano?
- E i docenti a che cosa si sentono motivati soprattutto?

È opportuno a questo punto, fare alcune osservazioni:

- è sempre importante partire da dove uno sta, dal suo contesto;
- Il comportamento è sempre motivato da necessità. In persone in crescita come gli alunni, la motivazione affettiva è molto presente:
 - necessità di sicurezza fisica (ambiente gradevole)
 - necessità di sicurezza affettiva (essere accolto)
 - necessità di sicurezza di apprezzamento (essere riconosciuto e stimato).

Infine, è possibile tracciare un itinerario per suscitare nell'alunno la motivazione a partire dall'interno.

L'itinerario può essere percorso in tre tappe:

- *Portare i ragazzi alla consapevolezza del saper fare e del fare, mostrando loro ciò che hanno già imparato. Questo modo di procedere ha il vantaggio di promuovere nell'alunno la consapevolezza dell'agire e la fiducia in se stesso.*
- *Mostrare al ragazzo il guadagno che si ottiene attraverso il proprio impegno; può essere utile a questo punto raccontare l'esempio di qualcuno che ha ottenuto qualcosa attraverso lo sforzo e la costanza. Schema: attività svolta: Fatica sostenuta: Motivazione: Guadagno: Lo schema può essere ripetuto anche relativamente ad alcune attività che i ragazzi già svolgono. Il vantaggio di questo esercizio, consiste nel valorizzare lo studio e l'applicazione.*
- *Mostrare l'opportunità della motivazione, mostrando come essa aiuta a superare le difficoltà. Un esercizio possibile è quello di fare un "contratto con se stessi" oppure aiutarli a stendere un piano di attività.*

2.4.1 LE STRATEGIE DI APPRENDIMENTO

L'approssimazione con cui il bambino si dedica al lavoro scolastico, quando addirittura non si tratta di una vera e propria rinuncia a esso, può derivare dal mancato o parziale utilizzo di corrette ed efficaci strategie di studio.

Queste strategie poi, una volta automatizzate e sorrette da un discreto livello di consapevolezza, possono consentire ad ogni alunno buoni se non ottimi risultati in tutta la sua esperienza scolastica. Quando la persona sente di controllare una situazione, prova meno ansia e disagio. A volte, impara il gusto per la soddisfazione di saper svolgere delle azioni ed anche di produrre risultati.

«Il successo scolastico diviene quindi un insieme equilibrato di diversi elementi, tra cui certamente le abilità personali ma anche gli aspetti strategici, metacognivi e motivazionali.

Nel processo di apprendimento del bambino entrano in campo fattori fondamentali, quali:

- il senso dell'autoefficacia;
- lo stile di insegnamento del docente;
- lo stile di apprendimento del bambino;
- la qualità del compito e delle modalità offerte per affrontarlo (strategie);

- i sistemi di rinforzo usati da insegnanti e genitori per valutare il lavoro scolastico del bambino, in stretta relazione con la sua capacità di persistere nel compito e con le emozioni provate nel contesto del lavoro scolastico;
- la formazione del sistema di attribuzione mediante cui il bambino giudica il proprio operato⁸».

Le strategie sono degli atti consapevoli con cui si selezionano argomenti e procedimenti in base alla situazione concreta degli studenti.

2.4.2 OBIETTIVI

Il percorso di motivazione allo studio, nella duplice proposta, agli alunni ed agli insegnanti, si pone come obiettivo:

- accrescere la consapevolezza dell'insegnante circa i propri stili di insegnamento;
- fornire all'insegnante strumenti per la conoscenza degli stili di apprendimento posseduti dagli alunni;
- suggerire elementi per il potenziamento del senso di autoefficacia nell'alunno;
- attivare elementi di didattica metacognitiva: conoscenza e controllo volontario di strategie adeguate ai diversi tipi di compito;
- privilegiare la formazione di idee, atteggiamenti e comportamenti efficaci per lo studio, piuttosto che operare per l'accumulo dei contenuti;
- dare riconoscimento esplicito al valore delle emozioni che accompagnano l'apprendimento.

2.5 LA CONOSCENZA DI SÉ NEI LUOGHI DELL'EDUCAZIONE

Dovremmo occuparci a fondo dei precedenti dei nostri allievi, non indurli a occultarli, non accettarne la velatura per ragioni di comodo. Ciò che precede la scuola dovrebbe essere non integrato, né combattuto, ma scavato fuori, messo a nudo, per vedere che radici ha messo, cosa estirpare, cosa usare. È su quei precedenti che atterrerà il nostro lavoro di insegnanti.

È lì che troverà un terreno disponibile o refrattario[...]. I "precedenti" hanno oggi più forza che in qualsiasi altro tempo [...]. Dovremmo occuparci, forse, anche dei nostri "precedenti", svelandoceli e svelandoli con onestà. Basta con un mestiere che consiste nel soffocarsi soffocando.

DOMENICO STARNONE

Lo scopo principale di questa azione formativa è quello di valorizzare il contesto educativo della scuola che costituisce, almeno potenzialmente, sia lo scenario di una rappresentazione di sé della quale lo studente è (o meglio, potrebbe essere protagonista), con la sua storia e il suo modo di dare senso agli eventi sia un crogiuolo di *saperi, conoscenze, intelligenze* che comunque devono essere esercitate – nel rispetto e nella valorizzazione delle propensioni individuali – per diventare parti dell'identità cognitiva dei singoli attori. Nasce così la proposta di introdurre nella scuola un approccio autobiografico e introspettivo. D'altro canto, non sarebbe possibile farlo senza prendere in carico le *storie degli insegnanti*, le loro motivazioni nel fare questo mestiere, i loro vissuti istituzionali e le *impasse* che ne derivano per la *relazione educativa*. L'attenzione a questo aspetto della scuola deriva soprattutto dal fatto che la realtà sociale sempre più va chiedendo a coloro che la abitano l'esercizio della capacità di ascolto, di relazione, di motivazione. In tal senso, nel *mondo della formazione* la conoscenza di sé diventa ricerca, viaggio, azione sul mondo, a partire dal modo di vivere l'adulità e i suoi compiti, ostacoli, facilitazioni, strategie.

Infine, la dimensione relazionale della conoscenza di sé si fa via via più chiara, man mano che l'adulto passa dal compito di autoeducarsi a quelli propri di questa età: generare figli – reali o metaforici . e favorire lo scambio e

⁸ G. PERTICONE, *La mia motivazione*, Ed. Erikson, Trento, 2004, p. 10

il dialogo interformativo. Ed è proprio nella *generatività formativa* che si chiude – ma sempre e solo provvisoriamente – il cerchio dell’esistenza⁹.

Primo modulo: “A scuola con la propria storia”

Lo studente viene invitato a raccontarsi non perché lo si voglia conoscere meglio (il che sarebbe comunque una cosa importante) ma per aiutarlo – e aiutare noi educatori – a riflettere, a ricostruire, quindi riconoscere come apprende mentre apprende (come pensa, come funziona la sua mente al lavoro, come vive e acquisisce le conoscenze ecc.). In questo modo è possibile ripercorrere e recuperare i momenti salienti del personale iter formativo, chiarendo a se stesso – ri-apprendendo – le ragioni delle proprie scelte, dei propri successi e insuccessi. Questo è un passaggio fondamentale e preliminare ad ogni azione di orientamento.

Secondo modulo: “Accorgersi di imparare”

Attraverso l’autovalutazione e l’auto-osservazione ci può dare l’opportunità di accedere al livello metacognitivo del nostro apprendere, di interiorizzare un numero sempre maggiore di strategie cognitive, di divenirne consapevoli e di provare a produrne di nostre.

In questo modulo si intende proporre esperimenti osservativi, stimolare gli studenti a leggere la dinamica di una situazione educativa, a indicare soluzioni alternative. Azioni queste che rappresentano momenti formativi fondamentali che una didattica innovativa non può trascurare.

Terzo modulo: La motivazione che conta e la “compromissione” educativa

Lo scopo di questo modulo è quello di portare il docente alla consapevolezza che il processo di acquisizione di qualsivoglia conoscenza passa necessariamente attraverso il dialogo continuo con sé stessi e la propria storia; che la **motivazione** che conta è quella che si alimenta del valore che la percezione di noi stessi riesce a riconoscere, in crescita e trasformazione personali, all’esperienza interna dell’apprendere.

È necessario partire da un atto di consapevolezza di fronte a ciò che naturalmente si dà nelle cose. Un atto che non è gratuito e privo di implicazioni poiché, se da un lato legittima che più parti di noi interagiscano nella vita scolastica alla luce del sole, dall’altro chiede l’assunzione di una responsabilità e di un’etica educative nei confronti del loro stato di salute.

Quarto modulo: Divenire adulti nella formazione

- L’approccio autobiografico realizza una filosofia dell’educazione che esce dal paradigma dell’*istruire* e in qualche misura anche da quello dell’*apprendere*, per fondarsi invece sui processi più complessi del *pensare* e del *pensarsi*.

Metodologia didattica

Il modulo sarà svolto attraverso la seguente metodologia:

- **Lezione**, si intende la trasmissione diretta di contenuti da docente a partecipante espressa in forma verbale. E’ da preferirsi la lezione quale metodologia didattica quando l’obiettivo sia trasferire contenuti “nuovi” (cioè non già posseduti dai partecipanti) in un tempo ridotto. Nel modulo la lezione viene - tendenzialmente - sempre seguita da una discussione e/o un’esercitazione (o altra metodologia attiva), finalizzata sia ad aumentare la partecipazione dei partecipanti sia a verificare la comprensione di quanto trasmesso.
- **Discussione**, nel modulo la lezione viene sempre seguita da un momento di discussione per l’eventuale correzione di elementi di contenuto recepiti in modo inesatto. E’ opportuno che ogni discussione venga chiusa dal docente con un breve momento di sintesi.

⁹ L’immagine del cerchio come archetipo della vita e dell’identità, della storia e della relazione.

- Sperimentazione, si tratta di sperimentare strumenti, sia per apprenderne la modalità di somministrazione, sia per adeguare gli strumenti al contesto specifico.

TERZO CAPITOLO: CONSIDERAZIONI METODOLOGICHE

«È sempre artificioso parlare dell'inizio e della fine di una storia, dato che non ne percepiamo che delle fasi intermedie. Ma, all'origine degli avvenimenti, vi fu un incontro, e ogni incontro è un inizio relativo, e questo incontro, particolarmente, contiene di per sé tutta una storia».

RENÉ DAUMAL

3.1 PERCHÉ IL METODO AUTOBIOGRAFICO: IL RACCONTO DI SÉ

L'approccio autobiografico comprende una serie di percorsi e strumenti che configurano l'organizzazione di strumenti favorevoli per raccontarsi. Perché raccontarsi? Non semplicemente per conoscere meglio la persona ma per aiutarla e aiutarci a riflettere a ricostruire, a riconoscere come apprende, come pensa, come lavora per recuperare i momenti salienti del suo iter formativo, chiarendo a sé stessa – riapprendendo- le ragioni delle proprie scelte, dei propri successi e insuccessi.

Quando qualcuno racconta di sé, qualcun altro *ascolta*. Vale a dire che viene bandito ogni tentativo di interpretazione, di rimprovero, di correzione e di giudizio. L'azione dell'insegnante nell'orientamento, come nell'azione educativa, è di ascolto. La sua interpretazione è limitata alla sottolineatura, all'incoraggiamento di funzioni e significati, all'induzione della ricerca introspettiva. In tal senso, la persona è aiutata nella ricostruzione della propria storia.

Un educatore scrive:

«Noi non analizziamo storie di vita ma aiutiamo il ragazzo a ricostruirle, ovvero aiutiamo a far acquisire ad un'azione la dignità di un episodio».

Nell'azione di orientamento, entrambi, educatore e ragazzo, lavorano per far emergere la propria soggettività.

Raccontare significa innanzitutto accorgersi di avere una storia. Imparare a raccontare l'esperienza è, in fondo, imparare a conversare con se stessi. Apprendere dalla propria storia è, poi, un processo ulteriore che deriva dalla capacità di retrospezione, introspezione, attenzione. Ci si accorge che la nostra immagine non è coerente, non è una ma è frammentata. Così, la costruzione del nostro senso di identità è assimilabile alla capacità di narrarsi, di tessere trame narrative in grado di assicurare fluidità e coesione alle tante versioni di noi stessi che noi siamo.

Tanto più che il futuro si delinea all'insegna della flessibilità. Sarà difficile, cioè, mantenere la stessa "identità" per tutta la vita. In tal senso, ci muoviamo verso una futura idea di responsabilità adulta segnata dall'appartenenza simultanea a più contesti, dalla disponibilità a cambiare spesso.

Ecco perché il compito formativo diventa offerta di momenti dove imparare a guardarsi, nel senso di ripensarsi, ricordarsi di sé, interrogarsi sul proprio vissuto, fare progetti.

Eliot diceva che «Il progetto futuro è contenuto nel progetto passato». Ricordarsi di sé non è però un fatto naturale, spontaneo: la memoria è sì una cosa vera e imprescindibile ma è anche una ricostruzione.

L'azione formativa di orientamento parte da tale ricostruzione.

3.2 IL RUOLO DELL'ORIENTATORE

Il primo aspetto da prendere in considerazione è la sua modalità relazionale: egli si sforza di:

- evitare di intervenire eccessivamente nelle attività proposte;
- evitare di lasciare troppo i ragazzi a se stessi, poiché il più delle volte questi devono capire cosa significa ciò che stanno facendo e quindi devono essere motivati a seguire il percorso;
- dedicare del tempo, se necessario, affinché i ragazzi non si sentano obbligati a fare delle cose che per loro non hanno alcun significato, altrimenti la partecipazione sarà forzata o non pienamente convinta e le conseguenze non saranno positive;
- evitare il rischio, dopo aver lavorato per sviluppare le capacità e l'autonomia dei ragazzi, di non riconoscere il cambiamento delle competenze, del ruolo e della maturazione che sono intervenuti nel frattempo.

Alcuni atteggiamenti facilitanti che l'orientatore può assumere sono:

- comportamenti improntati alla fiducia e all'accoglienza di tutto ciò che emerge dai ragazzi e dal loro rapporto di gruppo. Questi devono sentirsi partecipi e coinvolti nelle attività che stanno affrontando e consapevoli dei vantaggi personali che possono trarre da questo lavoro;
- capacità di saper contenere da un punto di vista emotivo i possibili dubbi, timori, angosce, confusioni dei ragazzi comunicando che si è disposti ad aiutarli, a sostenerli nei momenti di difficoltà e a cercare di capire ciò che si agita in maniera confusa nel loro mondo interiore;
- modulare lo stile relazionale a seconda dell'atteggiamento del gruppo: a volte il gruppo è attivo, desideroso di fare e di organizzarsi, altre volte il gruppo è passivo, con poche energie. Le modalità relazionali devono essere finalizzate a sostenere e aumentare il livello di impegno attivo e di gestione autonoma sia del singolo che del gruppo, a facilitare direttamente o indirettamente la discussione collettiva, a riconoscere al gruppo funzioni di approfondimento, di decisione e di elaborazione. Deve aiutare a esplicitare, a far emergere, a collegare, a verificare, e integrare i diversi punti di vista in un quadro unitario che a volte presenta notevoli difficoltà mentre altre volte si realizza con maggiore fluidità.

L'orientatore è mediatore tra il percorso di orientamento che il gruppo sta elaborando e la cultura più generale del contesto sociale in cui è inserito. L'animatore svolge quindi il ruolo di tramite di questo incontro e di stimolo per il confronto e l'elaborazione creativa di progetti personali e collettivi.

3.3 QUALCHE REGOLA PER L'ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO

Si ipotizza l'esistenza di un laboratorio di orientamento come luogo sicuro in cui i ragazzi abbiano la possibilità di esprimere liberamente idee, sentimenti, vissuti, capacità e potenzialità personali.

Bisogna presentare le attività di orientamento in modo che siano attraenti per i ragazzi: dovrà creare un clima favorevole al desiderio dei ragazzi di fare, capire, sperimentarsi e anche divertirsi, escludendo quindi ogni forma di stanchezza, noia, appiattimento.

Abbiamo già sottolineato l'atteggiamento di apertura e accoglienza che l'orientatore assume. Deve cioè lasciare a ognuno lo spazio di esprimersi, di essere confermato nella percezione che ha di sé, di essere rispettato nei suoi tempi e nelle sue modalità di comportamento. Inoltre deve evitare di porsi in termini critici o valutativi nei confronti dei ragazzi, non deve tentare di modificare troppo presto comportamenti o atteggiamenti passivi o difensivi né forzarli ad assumere atteggiamenti che ritiene più congeniali.

Egli deve, allo stesso tempo, porre particolare attenzione nel controllare e limitare gli inevitabili momenti di conflittualità che tendono ad instaurarsi tra i ragazzi.

Tutti questi aspetti vanno affrontati sia direttamente che indirettamente già nella presentazione delle prime attività. Lo scopo di queste è proprio quello di introdurre i ragazzi al lavoro che si svolgerà in seguito e soprattutto di far loro comprendere il significato del percorso che si intende attuare.

Si rende necessario, inoltre, presentare ai ragazzi un percorso strutturato. La strutturazione si riferisce alla pianificazione degli spazi, dei modi e dei tempi stabiliti per lo svolgimento delle attività, ai contenuti delle attività stesse, alla preparazione del materiale da utilizzare e alla consapevolezza del percorso da seguire. Bisogna organizzare e seguire le attività con particolare cura e prestare molta attenzione alle risposte e alle reazioni dei ragazzi. Tutto questo offre una rassicurazione sulla qualità delle attività proposte dall'orientatore e li spingerà a loro volta ad intraprendere il percorso orientativo con impegno e serietà, sapendo di trovare nell'insegnante una persona sempre disponibile all'ascolto e all'aiuto.

APPENDICE A - GIOCO: MAGHI DEL XX SECOLO

Un gruppo di 15 esperti, in possesso di capacità straordinarie, si è dichiarato disposto ad aiutare i componenti di questo gruppo. Le doti soprannaturali di questi esperti si rivelano efficaci anche nei casi più difficili.

Scegli, prima di tutto, cinque maghi il cui aiuto è secondo te più prezioso di quello degli altri, e contrassegnali con una crocetta...

Fatto ciò, scegli altri cinque maghi il cui contributo, secondo la tua opinione, non è di grande importanza, e contrassegnali con un cerchietto...

I maghi sono:

- Prof. Graziano Lo Bello, famoso chirurgo estetico.
Egli è in grado di darti l'aspetto che desideri, grazie ad una nova tecnica indolore. Con farmaci particolari, egli può cambiare altezza e peso del tuo corpo; con il suo aiuto puoi realizzare il tuo ideale di bellezza.
- Dr. h. c. Prometeo De Sistemis, esperto in formazione professionale e lavoro.
Egli può creare per te la professione che desideri; può inoltre esonerarti dal servizio militare, se lo desideri.
- Sceicco Mathu Salem, specialista orientale in longevità fino a 150 anni.
Egli può rallentare il tuo processo di invecchiamento e, a 60 anni, farti apparire e sentire come un ventenne.
- Prof. Salvatore De Genis, esperto in intelligenze superiori alla media.
Egli può "allenare" il tuo cervello e far arrivare il tuo quoziente d'intelligenza fino a 150. Per tutta la vita, potrai

disporre di questa energia intellettuale.

- Diletta e Eros, esperti in relazioni sessuali e felicità sessuale.
Ti garantiscono che sarai un partner e un amante perfetto, che sarai in grado di godere dei piaceri sessuali e di procurare, a tua volta, tali piaceri agli altri.
- Psicologo Dr. Psico Patia, esperto dei rapporti tra genitori e figli.
Egli ti garantisce che non avrai mai più problemi con i tuoi genitori: questi apprezzeranno sempre il tuo modello di vita e i tuoi principi; non ti controlleranno né criticheranno.
- Dr. Tai San Son, esperto del lontano Oriente, specializzato in vitalità e forza.
Egli può farti godere di perfetta salute e fornirti di uno "scudo protettivo" contro malattie e disgrazie.
- Avvocato L.A. Mafia, specialista in questioni istituzionali.
Essa ti può garantire che non sarai mai più seccato dalle autorità. È inoltre in grado di proteggerti da ogni tipo di controllo da parte di insegnanti, polizia, governo, ecc.
- M. De Amicis, esperto in amicizia.
Egli ti assicura che avrai sempre gli amici che desideri; è inoltre in grado di facilitarti l'approccio con gli altri e di far sì che gli altri vadano d'accordo con te.
- Mille O. Nehr, specialista in arricchimento patrimoniale.
Essa ti assicura un alto reddito, proprietà ed azioni in notevole quantità. Per tutta la vita non avrai più problemi economici.
- Generale La Bombarda, esperto in potere.
Egli ti mostrerà l'arte di "guidare" gli altri e ti insegnerà ad arrivare in alto. La gente che ti circonda ti ascolterà, ti guiderà, ti ammirerà.
- Felicita Duran, specialista in rapporti felici.
Essa ti aiuta ad ottenere l'amore di coloro a cui tieni; in questo modo non sarai mai solo. La tua vita sarà piena d'amore.
- Prof. Emerito La Cabala, esperto in questioni di futuro e prognosi.
Egli risponderà a tutte le tue domande; tu stesso imparerai l'arte della predizione.
- Dr. Anna Gioia, esperta dell'animo umano.
Essa è in grado di darti fiducia in te stesso, conoscenza di te e attenzione verso la tua persona. Saprai chi sei e ciò che sei capace di fare.

- C. Morale e T. Coscienza, specialista in conduzione di vita responsabile.

Con il loro aiuto saprai quello che vuoi fare per te e per gli altri. Essi ti mostreranno come poter badare a te stesso senza diventare egoista: potrai così dare il tuo contributo anche per gli altri.

Scrivi qui ancora una volta i nomi dei cinque maghi che apprezzi maggiormente:

1.
2.
3.
4.
5.

Ora scrivi i nomi dei cinque maghi che ti sono piaciuti di meno:

1.
2.
3.
4.
5.

APPROFONDIMENTO

Mediante questo gioco hai riflettuto su quali sono le cose fondamentali della tua vita.

Nei piccoli gruppi (da tre) discuti delle scelte fatte e cerca di rispondere alle seguenti domande: qual è l'elemento che collega i cinque maghi che preferisci? Quale, invece, quello che collega i cinque maghi che ti piacciono di meno? quali mete di vita stanno alla base delle tue decisioni? Si sono evidenziate, all'interno del tuo gruppo, mete discordanti tra loro e "strane"?

Ora concentrati sul mago per te più importante, e cerca di rispondere alla seguente domanda: che cosa potresti fare tu personalmente per realizzare qualcosa di ciò che il mago potrebbe fare per te?

Discussione finale:

- *Mi è piaciuto il gioco?*
- *In che momento mi sono impegnato maggiormente?*
- *Su che cosa rifletterò ancora?*
- *C'è qualcosa che vorrei aggiungere?*

APPENDICE B - IL LOCUS OF CONTROL

Durante la lezione ti viene chiesto di ripetere gli argomenti trattati durante la lezione precedente ad un tuo compagno che era stato assente, e tu li riferisci molto bene.

Come hai fatto? (1) (2) (3) (4) (5)

- L'insegnante ti assegna il compito di incollare su un pannello i disegni dei compagni della classe e tu lo fai in maniera precisa.

Come hai fatto? (1) (2) (3) (4) (5)

- Ti viene chiesto di copiare un testo a computer, ma commetti molti errori.

Come mai? (1) (2) (3) (4) (5)

- L'insegnante ti chiede di andare a comprare un regalo per un tuo compagno che compie gli anni da parte di tutta la classe. Tu lo fai con rapidità e scegliendo quello che veramente gli piace?

Come hai fatto? (1) (2) (3) (4) (5)

- Sei in un campo di atletica; un tuo amico ti sfida a compiere cinque giri di pista di corsa, ma dopo tu ti fermi.

Come mai? (1) (2) (3) (4) (5)

A CURA DI:

Rag. Sociale: **Scuola e Lavoro Società Cooperativa Consortile**
CFP – Centro di Formazione Professionale

Sede legale: Via XX Settembre, 55 – 86039 Termoli (CB)

Altre sedi: Corso Vittorio Emanuele III, 45/C – 86039 Termoli (CB)
Via dei Roveri, 22 – 86039 Termoli (CB)

P. Iva/C.F.: 00958110702
Cod. Meccanografico: CBCF007001
Cod. SDI: KRRH6B9

Telefono: 0875 702293
Email: info@scuolaelavoro.info
PEC: scuolaelavoro@pec.it
Web: www.scuolaelavoro.info

Aprile 2023